

INTERVENTO MINISTRO TONINELLI
RISOLUZIONI SU GENOVA
CAMERA DEPUTATI - 4 SETTEMBRE 2018

Illustre Presidente, cari colleghi,

sono trascorsi ventuno giorni dalla tragedia che ha colpito Genova e tutto il Paese ma il primo pensiero non può che essere rivolto ancora alle 43 vittime, a tutti i feriti, alle famiglie che piangono i propri cari, agli eroi che dal primo istante hanno profuso tutto il loro impegno scavando tra le macerie e sono tuttora impegnati per far fronte alle conseguenze di questo evento inaccettabile.

Sentiamo il dovere di fare il massimo per ricucire una città spezzata ma che con la solidarietà dei cittadini e delle istituzioni troverà la forza di risollevarsi. Per questo è necessario l'impegno di tutti per restituire a Genova e ai genovesi la quotidianità perduta: istituzioni, cittadini, imprese non possono che dimostrare coesione in un momento tanto difficile e delicato.

Sentiamo forte il dovere di ridare un tetto sopra la testa alle centinaia di persone costrette ad abbandonare la propria casa da un momento all'altro, obbligate a scappare da una minaccia tanto spaventosa quanto improvvisa.

L'impegno di questo Governo è anche quello di mettere le imprese danneggiate in condizione di riprendere la propria attività quanto prima, limitando al massimo i disagi sopportati anche dai lavoratori.

Le responsabilità penali dovranno essere accertate dalla Magistratura alla quale va la nostra piena fiducia e il nostro pieno sostegno; in merito alle responsabilità politiche il nostro compito non sarà solo quello di denunciarle ma anzitutto quello di porvi rimedio, come abbiamo fatto dal primo momento.

Il tragico collasso del ponte Morandi è tristemente noto ed è già stato da me illustrato nella precedente informativa alle Commissioni. Andrò quindi subito a descrivere le iniziative del Ministero e del Governo.

1) Decreto-legge per Genova e per le infrastrutture

Il Governo sta predisponendo un provvedimento d'urgenza per Genova e per le infrastrutture, in grado di soddisfare al meglio le esigenze di una comunità duramente colpita. Si tratta di tutelare in primo luogo le persone e le imprese danneggiate. Per quanto riguarda Genova, il Governo metterà in campo forme di aiuto in ordine alle rate dei mutui che molte famiglie sono costrette a pagare su immobili che non possono più abitare. Inoltre, aiuterà le imprese, ricadenti nell'area del crollo

del ponte, a riprendere i cicli produttivi, prevedendo forme di agevolazione fiscale o incentivi alla temporanea delocalizzazione.

Attenzione sarà rivolta anche alle imprese dell'indotto, seppur ubicate esternamente all'area danneggiata, che stanno subendo danni economici.

Per quanto riguarda le infrastrutture, già nelle prossime settimane istituiremo una banca dati, a livello centrale, che possa acquisire tutte le informazioni riguardanti lo stato e la manutenzione di tutte le nostre infrastrutture. Questo intervento è indispensabile per passare dalla logica dell'emergenza alla logica della prevenzione. Questa banca dati ci consentirà di intervenire ciascuno per la propria competenza per mettere in sicurezza il patrimonio infrastrutturale pubblico.

Faremo, inoltre, in modo che vengano attuate ulteriori e più aggiornate verifiche tecniche sulle infrastrutture che fanno capo ai concessionari. Oltre a questo, il decreto disporrà l'applicazione di tecnologie avanzate di monitoraggio costante delle opere.

2) Istituzione della Commissione ministeriale ispettiva

Subito dopo il crollo del ponte, il Ministero delle Infrastrutture ha istituito una Commissione ispettiva che, pur nella distinzione dei ruoli rispetto alla Magistratura, in tempi molto rapidi farà luce sulle cause del disastroso evento.

Nell'immediatezza dei fatti il Governo ha provveduto ad avviare la contestazione dell'evidente inadempimento del Concessionario che aveva per legge e per contratto quale primo obbligo quello di garantire la sicurezza e l'incolumità degli automobilisti. La risposta della Società è giunta ieri al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e gli uffici stanno predisponendo puntuale riscontro.

Spiace rilevare che solo a seguito di questa tragedia il mio predecessore abbia condiviso la posizione del Governo di revocare una concessione che non sarebbe dovuta esistere in termini tanto vantaggiosi per i privati a danno dello Stato e dei cittadini.

E' giunto il momento di fare i nomi e i cognomi dei responsabili di questo gigantesco regalo della cosa pubblica ai privati: questo banchetto è iniziato sotto i Governi di Prodi e D'Alema negli anni '90. Il 1999 è l'anno della privatizzazione delle autostrade costruite con soldi pubblici e già quasi interamente ripagate; erano gli anni in cui lo Stato avrebbe potuto incominciare a trarre utili per lo sviluppo del Paese, guadagni che sono stati trasferiti ai privati. Nel 2006-2007 è stata stipulata ancora sotto il Governo Prodi l'attuale convenzione che regola i rapporti tra lo Stato e i concessionari. A conferma dell'affinità tra i Governi di Centrosinistra e Centrodestra, che come Movimento Cinque Stelle abbiamo sempre denunciato, questa convenzione è stata poi blindata definitivamente

addirittura con una legge dello Stato dal successivo Governo Berlusconi nel 2008. Così sono stati messi in cassaforte i privilegi dei concessionari privati.

La continuità non si ferma a Prodi e Berlusconi, ma è proseguita fino ai Governi Renzi e Gentiloni. Dovete infatti sapere che i concessionari non guadagnano solo dai pedaggi ma anche dai lavori sulle infrastrutture in gestione. Non mi stupisce, quindi, che nell'ultima legge di bilancio dello scorso dicembre sia stata inserita la norma scandalosa votata dal Partito democratico e dai suoi alleati con cui le concessionarie hanno ottenuto un ulteriore bottino: la quota di lavori che può essere effettuata direttamente dalle società che fanno capo al concessionario, senza essere affidati ad altre imprese, è passata dal venti al quaranta per cento.

I fatti stanno purtroppo amaramente dimostrando la verità di quanto ho sostenuto nel corso dell'illustrazione delle linee programmatiche del Ministero. In quella sede dissi che consideravo come la più importante tra le grandi opere la messa in sicurezza e la manutenzione del nostro fragile patrimonio infrastrutturale e sottolineavo anche il valore economico di tanti piccoli interventi diffusi su tutto il territorio nazionale per le nostre imprese.

3) Assistenza agli sfollati

Ritornando alle iniziative del Governo, ricordo che nei due

Consigli dei Ministri svoltisi a Genova nei giorni immediatamente successivi all'avvenimento sono stati stanziati risorse complessive per 33.470.000 euro per l'attuazione dei primi interventi.

Il Commissario Delegato ha predisposto il piano degli interventi, oltre alle attività della fase di prima emergenza, tra cui la realizzazione della viabilità alternativa, il potenziamento del sistema dei trasporti e l'attuazione degli interventi di recupero funzionale edilizio.

Il totale del numero dei nuclei sfollati è oggi di 255 famiglie, per un totale di 566 persone. Gli alloggi pubblici messi a disposizione dei nuclei familiari sono ad oggi 170, di cui 88 alloggi sono stati già assegnati o opzionati. Oggi 22 case ospitano 87 persone mentre altri 66 alloggi sono stati già visionati dalle famiglie e pronti per essere assegnati.

L'impegno che il Governo intende assumere, di concerto con l'Amministrazione comunale, il Commissario Straordinario di Governo e le altre Istituzioni coinvolte, è quello di completare l'assegnazione degli alloggi entro il mese di novembre. Cassa Depositi e Prestiti ha offerto 50 case che saranno consegnate entro la fine del mese. Il numero dei nuclei familiari che hanno richiesto il contributo della Protezione Civile è 58, per un totale 97 persone.

In anticipo sul cronoprogramma inizialmente previsto, tutte le persone sfollate riceveranno una sistemazione entro 3 mesi.

4) Pubblicazione degli atti concessori

Finalmente, dopo quasi vent'anni di opacità e segreti, il 27 agosto scorso abbiamo pubblicato sul sito *web* del Ministero delle Infrastrutture tutti i contratti di concessione delle autostrade e tutti i relativi allegati. È un gesto che rivendichiamo con grande orgoglio dato che rappresenta il primo passo verso la totale trasparenza nella lotta agli ingiusti privilegi di cui i concessionari hanno goduto sino a questo momento, grazie ai Governi che ci hanno preceduto. Nonostante le pressioni, interne ed esterne, che abbiamo subito, abbiamo messo a disposizione della collettività atti che tanti cittadini nel corso degli anni hanno richiesto all'Amministrazione, vedendosi sempre sbattere portoni in faccia.

Chi sostiene di aver già pubblicato le convenzioni delle concessioni ci può spiegare dove erano le parti legate agli assurdi guadagni, quelle che si chiamano tecnicamente "piani economici finanziari"?

Semplicemente non c'erano: le abbiamo desecretate noi.

5) Revisione, revoca o risoluzione delle concessioni

Il 16 agosto 2018 è stata inviata alla società concessionaria Autostrade per l'Italia la comunicazione di avvio della

procedura per la revisione, revoca o risoluzione della concessione. È stato così formalmente contestato il gravissimo inadempimento della Società concessionaria rispetto agli obblighi di manutenzione ordinaria e straordinaria e custodia. Non si capisce in che modo si possa affermare che siano stati rispettati tutti gli adempimenti alla luce del crollo del ponte, della morte di 43 persone e dei danni disastrosi subiti dalla città e dal territorio nel suo complesso.

Questo Governo farà di tutto per rivedere integralmente il sistema delle concessioni autostradali e degli obblighi convenzionali, per impostare questi rapporti sulla base di nuovi principi e di più soddisfacenti equilibri giuridico-economici.

Di certo saranno cancellate le convenzioni nelle quali i costi sono pubblici e i profitti privati come quelle stipulate sotto di Governi di Prodi e Berlusconi.

Intendo dare un segnale di svolta ben preciso: d'ora in avanti tutti i concessionari, pubblici o privati che siano, saranno vincolati a reinvestire gran parte degli utili nell'ammodernamento delle infrastrutture che hanno ricevuto in concessione e dovranno comprendere che l'infrastruttura non è una rendita finanziaria, ma un bene pubblico del Paese.

Mi è stato contestato di aver assunto queste posizioni solo dopo i morti di Genova; niente di più falso: è chi mi accusa che dopo aver arricchito i privati a danno dei cittadini ha parlato di

rimettere in discussione le concessioni autostradali. Io personalmente già nel corso dell'illustrazione del mio programma da Ministro delle infrastrutture ho affermato testualmente che: *“l'indirizzo sul quale ci stiamo muovendo è quello di assicurare un livello tariffario sostenibile per l'utenza, anche commisurando le tariffe con gli investimenti, la manutenzione e i livelli di servizio offerti, prevedendo anche a carico delle società un programma di interventi finalizzati ad incrementare gli standard di sicurezza”*. Queste parole pronunciate all'inizio di agosto sono agli atti del Parlamento.

6) Struttura di vigilanza

Abbiamo preso in mano un'Italia in cui lo Stato non c'è. La gestione e il controllo della cosa pubblica sono stati svenduti ai privati. Un ministero tanto importante e operativo come quello delle infrastrutture è privo di ingegneri. E' chiara la volontà politica di chi ha deciso di creare tutto questo, una mangiatoia per i predatori privati e i partiti che li sostenevano.

Ribalteremo questo sistema: disporrò il potenziamento del servizio ispettivo che opera presso il Ministero, partendo dall'assunzione di tanti giovani ingegneri che potranno restituire a questa struttura il suo ruolo fondamentale di controllo e vigilanza.

7) Ricostruzione ponte

Il Governo è compatto nel ritenere che i lavori di ricostruzione del ponte non possano essere affidati ed eseguiti da chi giuridicamente aveva la responsabilità di non farlo crollare.

Lasciare ad Autostrade per l'Italia la ricostruzione del viadotto sarebbe una follia e irrispettoso nei confronti dei familiari delle vittime.

La ricostruzione va affidata a un soggetto a prevalente o totale partecipazione pubblica dotato di adeguate capacità tecniche, mantenendo in capo al concessionario l'ovvio onere dei costi. L'integrale finanziamento dell'opera da parte della Società concessionaria rappresenta solo una minima parte del risarcimento dovuto e non ha nulla a che vedere con la procedura di decadenza dalla concessione.

Sulla ricostruzione del ponte dovrà esserci il sigillo dello Stato.

8) Viabilità e mobilità cittadina

Sul versante della mobilità, d'intesa con le forze dell'ordine, è stato messo a punto un piano di viabilità dedicato all'emergenza, sia a beneficio delle lunghe percorrenze che della viabilità cittadina, costantemente oggetto di verifica e aggiornamento. Un piano che contempla l'integrazione strada-ferro-mare.

L'impegno è di ritornare ad una situazione di normalità entro gennaio.

Il Gruppo FS Italiane è stato impegnato per garantire la mobilità

su ferrovia dei passeggeri in Liguria e nel nodo di Genova, con itinerari alternativi per bypassare le linee interessate dal crollo. Già da mercoledì 15 agosto ha circolato il 100% dei treni viaggiatori di lunga percorrenza e oltre il 95% dei treni regionali previsti dal programma. Inoltre, dal 16 agosto Trenitalia e Regione Liguria hanno programmato corse aggiuntive fra Genova Voltri e Genova Brignole: 46 treni in più, nei giorni feriali, oltre quelli già in programma e 24 nelle giornate di sabato e festivi. Sulla linea Genova–Ovada, gli autobus sostitutivi sono stati attestati a Campoligure e Genova Pra, riducendo il percorso via bus e quindi anche i tempi di viaggio. RFI si è inoltre attivata per assicurare una costante riprogrammazione dei treni merci su itinerari alternativi. Infine, in attesa del nulla osta delle Autorità competenti per gli interventi di manutenzione straordinaria, le linee Sussidiaria, Bastioni e Sommergibile sono ancora sospese per i danni subiti dal crollo del ponte autostradale.

Per quanto riguarda il porto di Genova, stiamo lavorando d'intesa con la locale Capitaneria e con l'Autorità di Sistema Portuale. Ci tengo a precisare che la funzionalità dell'infrastruttura verrà molto presto garantita al 100% attraverso un progetto integrato di mobilità alternativa all'utilizzo del Ponte Morandi.

Innanzitutto, al traffico dei container è dedicato il corridoio viario che passa dallo stabilimento Ilva di Cornigliano. Ad esso si

aggiunge un progetto di navettamento delle merci tra il porto e tre aree attrezzate di raccolta e smistamento che consentono di evitare l'interferenza dei tir con il traffico cittadino. Uno di questi punti di snodo è disponibile subito, un altro sarà pronto tra circa sei mesi e il terzo tra un anno e mezzo. Naturalmente, allo scopo di rendere più efficiente questo sistema, i terminal portuali rimarranno aperti tendenzialmente 24 ore su 24, punto su cui c'è già un'ampia base di accordo sia tra gli operatori portuali che, con alcune precauzioni, tra gli autotrasportatori.

9) Misure per la scuola

Delle 566 persone sfollate, 101 risultano essere studenti.

Per garantire la continuità didattica e il diritto allo studio è stato attivato un gruppo di lavoro di emergenza scolastica composto da Regione Liguria, MIUR-Task Force Emergenze-Direzione generale per lo studente, prevedendo l'integrazione e la partecipazione del Comune di Genova, della Città Metropolitana di Genova, di ANCI Liguria.

Vi sono inoltre 563 alunni, tra i 6 e 14 anni, non sfollati per i quali è segnalata una evidente difficoltà nel raggiungere la loro scuola a causa della zona rossa. Per loro si sta istituendo un apposito servizio di trasporto pubblico (scuola bus) attivato dalle singole scuole e pagato dal MIUR.

10) Costruzione della Gronda

Il tema Gronda è un falso problema, utilizzato strumentalmente in questi giorni. La Gronda è un'opera che doveva iniziare come progetto nel 2019 e finire nel 2029 e che nulla ha a che vedere con un ponte crollato nel 2018. Coloro che stanno abbinando questa immane tragedia con la costruzione della Gronda stanno facendo esclusivamente sciacallaggio che non accettiamo. E anche per rispetto delle famiglie delle vittime e degli sfollati

Come già più volte dichiarato non ho mai mostrato alcuna contrarietà pregiudiziale, ma semplicemente applicato il criterio che ispira tutta la mia azione: verificare il corretto uso del denaro pubblico.

Conclusioni

Questa sciagura ci impone di adottare nuove misure rispetto al passato.

Come ha sostenuto il premier Conte *“la tutela degli interessi dei cittadini è la nostra massima priorità e ricorreremo a tutti gli strumenti giuridici che l’ordinamento ci pone a disposizione per difenderlo”*.

Vogliamo che la città torni alla sua quotidianità. E vogliamo anche giustizia. Il Governo sente in modo profondo l'importanza di questa missione e andrà avanti compatto finché

i diritti e la sicurezza dei cittadini non torneranno a essere anteposti agli interessi privati di qualche grande potentato economico.